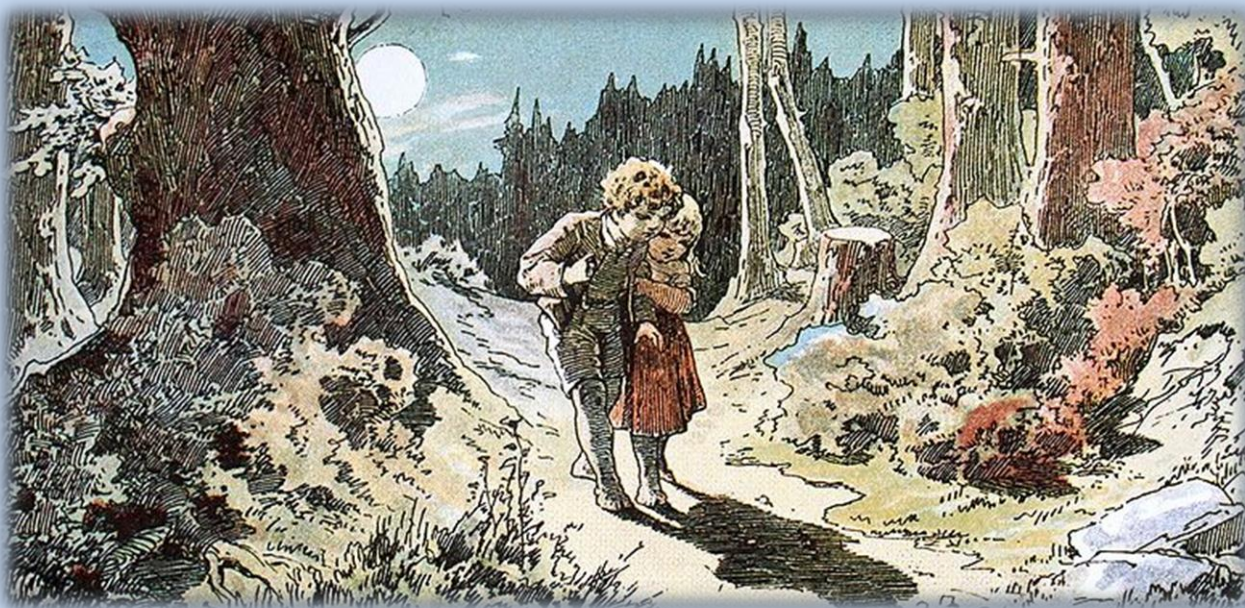


Qualche idea didattica per prepararsi ai concerti.



1

MUSICA E FIABA A SCUOLA

Una introduzione

Elita Maule

¹ Alexander Zick (1845 - 1907), *Hänsel und Gretel*, in *Märchen*, Grot'scher Verlag, Berlin 1975.



INTRODUZIONE

1. Le valenze della fiaba

*"Una fiaba è un gioco di immagini in cui la realtà è coinvolta
allo stesso modo che i bambini, nei loro giochi,
coinvolgono strade, case, cose, paesaggi.
Essenziale è la comunicazione".
(Gianni Rodari)².*

"Le fiabe sono vere... sono una spiegazione generale della vita, nata in tempi remoti e serbata nel lento ruminio delle coscienze contadine fino a noi; sono il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna, soprattutto per la parte di vita che appunto è il farsi d'un destino: la giovinezza, dalla nascita che sovente porta in sé un auspicio o una condanna, al distacco dalla casa, alle prove per diventare adulto e poi maturo, per confermarsi come essere umano"³.

La fiaba comunica emozioni in modo semplice, immediato, raccontando trame e fenomeni complessi in maniera elementare; essa è in grado di fornire risposte rassicuranti alle molteplici domande scottanti che i bambini si pongono sulla vita; è in grado di rispondere alle loro ansie e alle loro paure coinvolgendoli

² Rodari, G., *Pollicino è utile ancora*, in "Il giornale dei genitori", n. 11-XII, p. 10.

³ Calvino, I., *Introduzione a Fiabe italiane*, Mondadori, Milano, 2001, p. XV.

affettivamente in un lieto fine che riequilibra positivamente ciò che crea angoscia. Per queste ragioni, si è spesso detto che la fiaba possiede un valore filosofico - terapeutico e che il suo utilizzo da parte dei piccoli possiede valenze insostituibili⁴. "Lo stesso legame intercorre tra filosofia e fiaba. La fiaba è, infatti, una grande fucina concettuale dove prendono forma i principali temi dell'esistenza. Proprio perché contiene in sé le grandi domande dell'uomo (Chi sono io? Qual è il mio destino? Che cos'è veramente importante nella vita? Cos'è il tempo? Ecc.), la fiaba si pone come un incontro in cui la riflessione filosofica diventa narrazione. Le fiabe sono una costante rappresentazione dei sogni umani, una sorta di enciclopedia di figure di desiderio, della paura, della felicità, un ricco patrimonio di simboli che vanno a toccare le più profonde domande dell'esistenza; per questo continuano a dialogare con l'immaginario collettivo [...].

Con la loro forte carica di ottimismo, le fiabe raccontano i fatti della vita, parlano dell'invidia, della malvagità, della povertà e dell'ingiustizia, ma danno speranza, danno il coraggio per costruire un mondo migliore, per credere che alla fine del viaggio il contadino diventerà un ricco signore, che il Drago sarà sconfitto e il valente cavaliere sposerà la bella Principessa"⁵.

La fiaba presenta la vita così com'è, nei suoi aspetti positivi e negativi; l'eroe delle fiabe, nel quale si identifica il bambino, deve superare innumerevoli prove che in comune presentano situazioni di disagio, ma che apportano comunque un incitamento positivo. "La fiaba non si arresta alla descrizione di un'esperienza, coinvolge in

⁴ Beseghi, E., *Confini. La letteratura per l'infanzia e le sue possibili intersezioni*. In Ascenzi, A. (a cura di), *La letteratura per l'infanzia oggi*, Vita e Pensiero, Milano 2002, p. 75.

⁵ Cambi, F., Landi, S., Rossi, G. (a cura di), *L'immagine della società nella fiaba*, Armando editore, Roma 2008, p. 95.

essa; non si limita a mettere in guardia da un pericolo, ne fa vivere il rischio e il brivido, perciò incoraggia⁶.

La fiaba, sostiene Rodari, ha per il bambino la stessa serietà e verità del gioco: gli serve per impegnarsi, per conoscersi, per misurarsi. Per esempio, per misurarsi con la paura. "Tutto ciò che si dice sulle conseguenze negative che potrebbero avere sul bambino gli «orrori» delle fiabe - creature mostruose, streghe paurose, il sangue, la morte (Pollicino che taglia la testa alle sette figlie dell'orco) - non mi sembra convincente. Dipende dalle condizioni in cui il bambino incontra, si fa per dire, il lupo. Se è la voce della mamma ad evocarlo, nella pace e nella sicurezza della situazione familiare, il bambino può sfidarlo senza paura. Può « giocare ad avere paura » (un gioco che ha il suo significato nella costruzione dei meccanismi di difesa), certo che ad allontanare il lupo basterebbe la forza del babbo, basterebbe la ciabatta della mamma. «-Se c'eri tu lo mandavi via, vero? - Naturalmente: a scapaccioni.» Se il bambino prova invece la paura angosciosa da cui non riesce a difendersi, bisognerebbe concluderne che la paura era già in lui, prima che comparisse il lupo nella storia: era dentro di lui, in qualche profondità conflittuale. Il lupo è allora il "sintomo" che rivela la paura, non la causa... Se è la mamma a raccontare la storia di Pollicino abbandonato nel bosco con i suoi fratellini, il bambino non teme che la stessa sorte capiti a lui e può puntare tutta la sua attenzione sulla ben nota furberia del minuscolo eroe"⁷.

Proprio queste riflessioni hanno indotto a sottolineare le molteplici valenze formative dell'uso della fiaba.

⁶ Lenzi P., *Musica e fiaba. Riflessioni, percorsi e proposte didattiche*, ETS, Pisa 2009, p. 12.

⁷ Rodari, G., *La grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, Einaudi, Torino 1973, p. 112.

Se Rodari ritiene come prima di tutto la fiaba sia per il piccolo uno strumento ideale per trattenere a sé l'adulto⁸, il suo contesto formativo si esplica in aspetti che inducono nel bambino la capacità di:

- porsi in contatto con il suo mondo interiore arricchendo la sua immaginazione e la sua fantasia;
- coltivare il senso del silenzio e dell'ascolto favorendo la relazione di fiducia con l'adulto;
- rapportarsi al tempo (il prima e il dopo, l'inizio e la fine, i cicli delle stagioni ecc.), ai luoghi e allo spazio (dentro-fuori, sopra-sotto, bosco, casa...);
- "La fiaba nella sua struttura: contesto/crisi/soluzione del conflitto, dà al bambino delle sagge indicazioni sulla realtà del dolore e sulla capacità umana di accoglierlo e superarlo. In tal modo instilla il senso della possibilità e della trasformazione. Inoltre coi suoi personaggi cattivi (mostri, streghe, orchi e matrigne) la fiaba aiuta i bambini a proiettare altrove da sé sentimenti avvertiti come negativi e pertanto fonte di conflitto interiore. Similmente, i personaggi buoni (le fate, i maghi, gli esseri della natura che aiutano) suggeriscono al bambino la presenza dell'altro come sostegno e di parti del sé capaci di scoprire soluzioni alternative"⁹.
- Promuovere la capacità di creare una rete di esperienze e riflessioni, senza all'apparenza voler insegnare niente ("nutre il bambino senza dar l'effetto di nutrirlo: è come un bel gelato! I bambini lo mangiano

⁸ "La madre è sempre tanto occupata, il padre appare e compare secondo un ritmo misterioso, fonte di ricorrenti inquietudini. Di rado l'adulto ha tempo di giocare con il bambino come piacerebbe a lui, cioè con dedizione e partecipazione completa, senza distrarsi. Ma con la fiaba è diverso. Fin che essa dura, la mamma è lì, tutta per il bambino, presenza durevole e consolante, fornitrice di protezione e sicurezza" (Ibidem, p. 140).

⁹ http://www.principessaletitia.org/pdf/favola_profondimento.pdf

volentieri perché è gustoso e invitante, ma nello stesso tempo è sostanzioso e nutriente¹⁰).

2. Fiaba e musica

“Le fiabe sono sempre state un *reparto* strano. Una forma d’arte letteraria più libera delle altre, perché considerata meno seria¹¹. Infatti le fiabe sono scritte per essere lette, “guardate” attraverso le illustrazioni e recitate, ma anche per essere danzate e musicate.

In particolare, proprio il loro rapporto con la musica è stato fatto più volte oggetto di riflessione.

Le fiabe, dice Rodari commentando le carte di Propp, ci interessano “perché possiamo usarle per costruire infinite storie, come con dodici note (trascurando i quarti di tono, e sempre restando chiusi nel limitato sistema sonoro dell'Occidente prima della musica elettronica) si possono comporre infinite melodie¹².”

Rodari propone spesso l’idea di un parallelo tra la musica e la fiaba, sostenendo anche che le storie fantastiche, più che obbedire alle ferree leggi di certe forme musicali, come quella “sonata”, si rapportano ad altre più elastiche come quelle improvvisative. “E così come nella musica per improvvisare è necessario aver chiaro un cammino logico di successioni armoniche, entro cui muoversi liberamente, così la logica formale delle funzioni di Propp può guidare la fantasia nella creazione di libere storie¹³.”

¹⁰ Lenzi P., *Musica e fiaba. Riflessioni, percorsi e proposte didattiche*, op. cit., p. 11.

¹¹ Ibidem, p. 75.

¹² Rodari, G., *La grammatica della fantasia. Introduzione all’arte di inventare storie*, Einaudi, Torino 1973, p. 71.

¹³ Lenzi, P., op. cit., p. 21

Come rileva Lenzi, che del rapporto tra musica e fiaba ha fatto il tema centrale delle sue ricerche didattiche, "La fiaba non è solo narrazione, ma un evento in cui entrano elementi vocali, gestuali, mimici in accordo con la capacità di recepire propria dei bambini. Quando ad una fiaba si aggiunge la musica, l'evento viene comunicato in maniera amplificata: i suoni aggiungono tutta una serie di sensazioni misteriose e impalpabili, capaci di risvegliare magicamente emozioni e stati d'animo, che la sola storia sarebbe in grado di suscitare solo in parte. Fiaba e musica si attraggono, forse perché entrambe permettono una lettura nei due sensi: orizzontale, in superficie (l'aspetto temporale della storia narrata, la trama, e l'aspetto melodico dello scorrere dei suoni, la melodia) e in verticale, in profondità (l'intreccio della fiaba con le digressioni, i commenti e l'aspetto armonico della musica con la sua valenza simbolica). Nel processo di scrittura di una fiaba musicale, la musica si trova ad assolvere la 'magica' funzione di coordinare le forme immaginative e di collegare la fantasia al desiderio di esprimersi. La musica di una fiaba non è mai soltanto musica: essa è legata alla parola e alle immagini suggerite dalla storia. Il momento della composizione presuppone un processo di selezione, di scarto, di scelta e di classificazione di materiali sonori, da mettere in relazione tra loro, in un'elaborazione ed in un'esplorazione libera e creativa. Proprio come succede per la lingua, da cui attingiamo quotidianamente parole, frasi ed espressioni, così ognuno di noi ha in memoria una riserva, spesso inconscia, di idee musicali, da cui estrarre motivi potenzialmente capaci di sviluppi ed elaborazioni soddisfacenti. Non è necessario, per musicare una fiaba, avere un talento speciale. Il talento è forse solo essere capaci di dire qualcosa di originale o di

inconsueto: non è un'arte speciale nello scegliere e scartare i materiali sonori, ma soprattutto un'attenzione particolare per la costruzione e la combinazione delle idee”.

“... Musica e fiaba costituiscono veramente, usando un'espressione di Rodari, un binomio fantastico, capace di attivare l'immaginazione e diventare spunto per moltissime attività didattiche creative e ricreative. In tal modo la fiaba musicale si può inserire in un gioco di esplorazione e d'interpretazione del dato sonoro; non si limita, quindi, a rappresentare un momento di conoscenza o di svago, ma è soprattutto un'occasione per costruire tutta una serie di esperienze (dal canto all'ascolto, dal movimento all'esecuzione strumentale...) aperto a mille imprevisti, al piacere, alla curiosità e al confronto. Dalle considerazioni sull'oggetto-fiaba, visto da molteplici aspetti, si arriva a guardarlo navigare con la prua rivolta ad altri media”¹⁴.

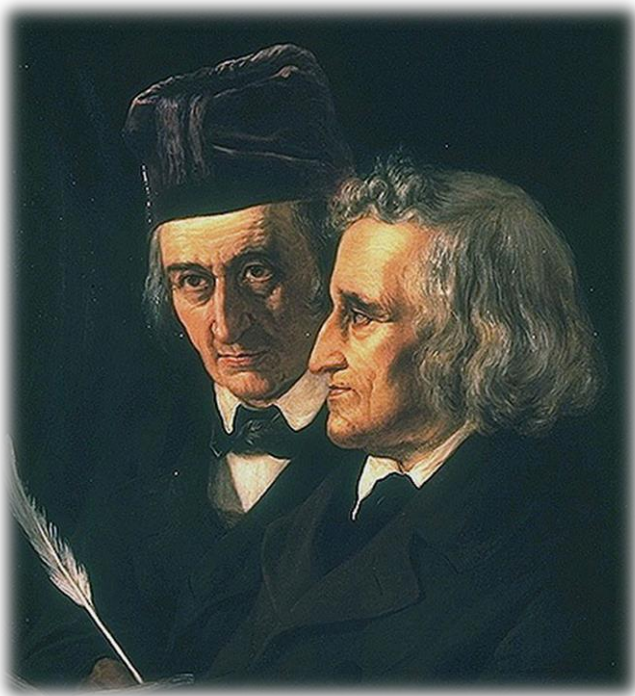
3. Hänsel e Gretel. La fiaba.

“Scritte tra il 1812 e il 1822, e ristampate per sette edizioni (l'ultima nel 1857), le fiabe dei fratelli Grimm sono ufficialmente riconosciute come Patrimonio dell'Umanità, e non a torto. I «papà» di quelle classicissime e indimenticabili fiabe che tutti noi ricordiamo fin dall'infanzia [...] hanno compiuto la grandiosa e difficilissima opera di selezionare i migliori esemplari della tradizione novellistica orale tedesca, che con tanto peso hanno contribuito alla tradizione

¹⁴ Lenzi, P., *Musica e fiaba Riflessioni, percorsi e proposte didattiche.* In http://www.musicheria.net/rubriche/?t=Musica_e_Fiaba._Riflessioni__percorsi_e_proposte_didattiche&p=5&f=90

fiabesca del nostro Continente, diventando un super classico di tutti i tempi”¹⁵.

Hänsel e Gretel, una delle più celebri fiabe racchiusa nella laboriosa raccolta la cui stesura ha impegnato Jacob e Wilhelm Grimm per dieci anni, vede come protagonisti i figli di un povero taglialegna che non riesce più a sfamare la famiglia. Le fame e le ristrettezze inducono il padre e la matrigna a condurli con una scusa nel bosco per poi essere lì abbandonati¹⁶.



Jerichau-Baumann,
Elisabeth M.A.
(1855), Doppio
ritratto dei fratelli
Wilhelm (a sinistra) e
Jacob Grimm.¹⁷

Vagando per la foresta, i fratellini trovano finalmente una radura, dove vedono una piccola casa. Si avvicinano e, con stupore, scoprono che la casetta è tutta fatta di dolci che loro, per la fame, si mettono a mangiare.

¹⁵ <http://www.paroledautore.net/fiabe/classiche/grimm.htm>

¹⁶ Riportiamo la sintesi della storia reperita in http://it.wikipedia.org/wiki/H%C3%A4nsel_e_Gretel

¹⁷ http://it.wikipedia.org/wiki/Fratelli_Grimm#/media/File:Grimm.jpg

Mentre stanno sgranocchiando le pareti di marzapane, dall'interno della casa spunta una vecchietta molto affabile che si offre di ospitare i due fratelli. I bambini, non sapendo dove andare, accettano grati la sua ospitalità.

Ma ben presto Gretel e il fratello si rendono conto di non essere più liberi, bensì prigionieri della vecchia, che si era finta benevola quando in realtà è una strega che mangia i bambini: Hänsel - troppo magro - viene messo all'ingrasso dentro a una gabbia, così da metter su un po' di carne perché è destinato a diventare il pasto della strega, ben decisa a mangiarselo quanto prima.



18

Gretel che, dovendo fare le pulizie, è libera di girare per la casa, riesce con un trucco a spingere la strega dentro la stufa, bruciandola. Liberato il fratellino Hänsel, i due bambini, impadronitisi dei beni della

¹⁸ Alexander Zick (1845 - 1907), *Hänsel und Gretel*, in *Märchen*, Grot'scher Verlag, Berlin 1975.

strega, tornano a casa dal padre ormai ricchi e senza più temere problemi economici per il futuro.

Secondo Hans Traxer¹⁹ la storia di Hänsel e Gretel²⁰ è basata su vicende realmente accadute nel XVII secolo presso un bosco, nominato dello 'Spessart' dal vicino villaggio situato nelle vicinanze della bavarese Aschaffenburg, che la popolazione locale chiama 'bosco della strega'. E a questa strega, che sembra corrispondere a quella della fiaba, si è riusciti anche a conferire una identità anagrafica.

“ Il suo nome era Katharina Schraderin, nata ad Harz, in Germania, nel 1618, figlia di un pasticciere di Wernigerode. Sembra sia stata una cuoca e pasticciera di focacce e pan pepato fino a quando, nel 1647, si rifugiò in una casetta nei boschi dell'Engelsberg. Tutto ciò è documentato dai registri parrocchiali, protocolli e atti che il professor Georg Ossegg ha raccolto nei primi anni di quest'ultimo dopoguerra. Ossegg [...] si mise alla ricerca dei resti della «casa delle focacce», dove sarebbe vissuta e uccisa la strega della fiaba.

Trovò le fondamenta di pietra di una casetta d'argilla, e accanto ad essa i resti di quattro forni, per di più, in uno dei forni fu rinvenuto lo scheletro di un corpo carbonizzato, che risultò essere di una donna, sui trentacinque anni. Tra i resti fu trovata anche una cassetta di ferro con i resti di una focaccia, attrezzi da pasticceria e un foglietto con una ricetta scritta a mano: era la ricetta del pan pepato di Norimberga, e s'indicava l'uso del bicarbonato d'ammonio. I resti potevano esser fatti risalire al XVII secolo, nel quale visse la pasticciera di Wernigerode. Nel settembre 1962, Ossegg trova,

¹⁹ Cfr. Traxer, H., Faeti, A., Menard, P., *La strega e il panpepato: la vera storia di Hänsel e Gretel*, vol. 6 di "L'Asino d'oro", Edizioni Emme, 1981

²⁰ Cfr. anche Sermonti, G., *La fiaba: cronistoria i mito?*. In "Abstracta" n.45, febbraio 1990.

nell'archivio comunale di Wernigerode, un documento datato 1651 [...]. Era l'interrogatorio che nel 1647, a Gelnhausen, Katharina aveva subito davanti ai giudici, accusata di stregoneria. La descrizione del processo ricalca fedelmente le pratiche della strega della fiaba impersonata dalla pasticceria Katharina. La figura della strega nel bosco è così aderente alla descrizione dei Fratelli Grimm, da far sospettare che i giudici non fossero a conoscenza di fatti provati e testimoniati, ma di una fiaba popolare e che da questa fossero influenzati.

E i due fratellini Hansel e Gretel? In base a leggende popolari e non documentate, Ossegg ritiene che si tratterebbe di due fratelli, Hans e Greta Mettler, che negli anni del processo a Katharina avevano 37 e 34 anni. Hans è pasticciere, ed è colui che prima cercò di sposare Katharina, poi, respinto, la denunciò per stregoneria. Dopo il processo e la liberazione di Katharina, Hans e la sorella avrebbero ucciso la pasticciera per impossessarsi della ricetta col bicarbonato di ammonio. Secondo lo studioso Traxler, la favola di Hänsel e Gretel sarebbe il risultato di un paio di casi criminologici, di un documento giudiziario e di ricordi popolari²¹.

Analizzando la fiaba si è osservato come, a differenza di altri racconti, i due fratellini si pongano in salvo da soli, senza l'intervento di agenti esterni, agendo in un clima di grande solidarietà reciproca. Si tratta di una storia complessa farcita di prove difficili, "di simboli della natura (bosco, sassi, animali-tutti-bianchi, luna, sole, fiume, legno) e artefatti dell'uomo (casa, letto, porta, serramenti, pane, focaccia,

²¹ Andreini, M., *La vera storia di Hänsel e Gretel*, ottobre 2012, in <http://fiabeinanalisi.blogspot.it/2012/10/la-vera-storia-di-hansel-e-gretel.html>:

zucchero puro, forno)”²². Proprio le molteplici tematiche e la varietà di simbolismi presentati hanno fatto di *Hänsel und Gretel* una delle fiabe più indagate dagli studi del settore.

Bruno Bettelheim ne parla estesamente nel suo *Il mondo incantato: uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*²³.

Gli elementi realistici che introducono la fiaba (la povertà, le privazioni e il conseguente egoismo da esse provocato nei protagonisti adulti), vengono interpretate nella mente dei bambini come un complotto dei genitori per abbandonarli. “Proiettando la loro intima ansia in coloro da cui temono di essere abbandonati, Hänsel e Gretel sono convinti che i loro genitori abbiano l’intenzione di lasciarli morire di fame! [...]. La madre rappresenta per i bambini la fonte di ogni cibo, e quindi è lei che viene percepita da loro come la persona che li abbandona”²⁴ addossandole anche la colpa di essere un’egoista.

I bambini, che hanno un disperato bisogno dei genitori, riescono a ritrovare la strada di ritorno dopo essere stati abbandonati nel bosco una prima volta. “Prima che un bambino abbia il coraggio di affrontare quel viaggio che è l’impresa di trovare se stesso, di diventare una persona indipendente mediante la conoscenza del mondo, può prendere l’iniziativa solo cercando di tornare alla passività, di garantirsi una gratificazione eternamente dipendente. La fiaba di *Hänsel e Gretel* ci dice che questo a lungo andare non funziona”²⁵. Infatti, tornati a casa una prima volta, i fratellini continuano a vivere le stesse frustrazioni perché nulla è cambiato.

²² Marini, M.G., *Hänsel e Gretel: un percorso di crescita*. In “Persone e conoscenze”, n. 13, pp. 35-41

²³ Universale Economica Feltrinelli, nona ed., Milano 2005, p. 155 seg.

²⁴ Ibidem.

²⁵ Ibidem.

“Per implicazione, la storia ammaestra sulle debilitanti conseguenze del tentativo di affrontare i problemi della vita mediante la regressione e il rifiuto, che riducono la capacità dell’individuo di risolvere i problemi”²⁶.

Anche le briciole di pane, utilizzate come punti di riferimento per uscire dal bosco e mangiate invece dagli uccellini possiedono un significato simbolico: il pane sta per il cibo in generale, per la “linea della vita” dell’uomo. “Ciò mostra gli effetti limitanti di fissazioni a livelli primitivi di sviluppo, a cui l’individuo ricorre per paura [...].

Frustrati nelle loro capacità di trovare una soluzione ai propri problemi nella realtà perché si sono affidati al cibo per la loro salvezza (briciole di pane per seguire il sentiero) ora Hänsel e Gretel danno pieno sfogo alla loro regressione orale. La casa di marzapane rappresenta un’esistenza basata sulle soddisfazioni più primitive. [...]. Divorando il tetto e la finestra della casa di marzapane i bambini rivelano quanto siano pronti a privare qualcuno, per mangiare, della sua casa e dimora, una paura che avevano proiettato sui loro genitori come motivo del loro abbandono”²⁷.

Proprio l’analisi della storia induce Bettelheim a importanti conclusioni sul privilegiato uso didattico di *Hänsel e Gretel* a scuola: “Fintanto che i bambini continueranno a credere nelle streghe [...] bisognerà raccontare loro delle storie in cui dei bambini, grazie alla loro abilità, si liberano da queste figure persecutrici che popolano la loro immaginazione. Riuscendo in quest’impresa, essi traggono un

²⁶ Ibidem, p. 156.

²⁷ Ibidem.

immenso guadagno dall'esperienza, come avvenne per Hänsel e Gretel²⁸.

²⁸ Ibidem, p. 157.